



L'accordo da 1,2 miliardi nel mirino del Pd: "Non c'è nulla di nuovo, fondi ai progetti già in corso". La replica: "Attuiamo ciò che non hanno fatto per anni"

Patto Cirio-Meloni, i sindacati si dividono

Cisl: "Un primo passo". Cgil: "Solo uno spot"

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO

La firma dell'accordo tra governo e Piemonte che vale 1,2 miliardi da investire nei prossimi anni conferma le divisioni nel mondo sindacale per altro già evidenti nelle scorse settimane rispetto alle politiche del governo e si porta dietro anche polemiche politiche. Il partito democratico attacca quella che definisce «una grande messa in scena perché di concreto non c'è nulla di nuovo». La replica del presidente del Piemonte è immediata: «Capisco che il Pd rosi nel vedere che noi siamo in grado di attuare ciò che loro in tanti anni di governo del Piemonte non sono riusciti neanche a pensare».

Facciamo un passo indietro. Il tesoretto vale 865 milioni di fondi europei per la coesione sociale a cui si devono aggiungere 400 milioni del programma operativo complementa-

re, in corso di approvazione. Fondi che è stato possibile recuperare e che permettono alla Regione di implementare e attuare le strategie previste nella programmazione pluriennale in sinergia con altri fondi europei.

I fondi di coesione sociale serviranno per realizzare 20 grandi progetti e secondo Luca Caretti, segretario regionale della Cisl, «i 212 milioni destinati alla sanità sono un punto di partenza importante per il miglioramento dei servizi sanitari ai cittadini piemontesi, il potenziamento della medicina territoriale ospedaliera e la riqualificazione delle strutture sanitarie». Dal suo punto di vista «i finanziamenti non risolvono tutti i problemi aperti nel nostro sistema sanitario regionale e negli altri settori strategici ma rappresentano un significativo passo in avanti e la volontà di affrontare le criticità. Ora ci aspettiamo dal presidente Cirio un confronto con il sindacato, in tempi rapidi, sui punti dell'accordo siglato ad Asti con il governo».

Giorgio Airaud, leader pie-

montese della Cgil, la pensa diversamente: «Siamo di fronte sicuramente ad una buona iniziativa di comunicazione ma il problema è che per il Piemonte non ci sono risorse aggiuntive da parte dello Stato e del governo Meloni». Dal suo punto di vista Cirio ha fatto una scelta politica: «Finanziare con fondi europei gli accordi raggiunti nei mesi scorsi con il sindacato dopo la mobilitazione in difesa della sanità pubblica ma questo non basta per ridurre le liste d'attesa e migliorare la qualità dell'assistenza». Dal suo punto di vista «per difendere il diritto alla salute dei piemontesi il presidente Cirio avrebbe dovuto chiedere alla presidente Meloni di alzare la spesa nazionale per la sanità pubblica e di fare più assunzioni, cosa che questo governo non ha fatto». E conclude: «Noi continueremo a chiedere nelle piazze e nelle trattative a livello locale e nazionale».

Ma la firma del patto Meloni-Cirio fa alzare la tensione politica. Martedì il Pd chiederà una discussione in Consiglio regionale per fare chiaz-

za: «Da sempre esistono gli accordi tra Regione e Governo per l'utilizzo dei Fondi europei per lo Sviluppo e la Coesione ma in concreto non c'è nulla di nuovo: le 2000 assunzioni in 18 mesi che vengono ribadite da mesi in tutte le conferenze stampa, continuamente annunciate, ma non ancora attuate. E ad oggi ne sono state fatte solo 170 in sei mesi», sottolinea Raffaele Gallo, capogruppo Pd in Consiglio regionale, e il leader del Piemonte, Domenico Rossi. Dal loro punto di vista «la realtà è che sui grandi temi, per i quali il governo Meloni deve decidere con risorse proprie, il Piemonte rimane a bocca asciutta: nessun intervento sul disavanzo di 350 milioni legato al Covid e meno risorse per la sanità nei prossimi tre anni». Cirio non ci sta: «Alle farneticazioni del Pd rispondiamo senza polemiche con 800 milioni veri, la dotazione europea (con i 400 milioni del fondo complementare) più alta nella storia del Piemonte, tra le prime regioni in Italia ad ottenerli e con i progetti attuativi approvati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente: "Si tratta della dotazione di fondi più alta nella storia della regione"



La firma del premier Giorgia Meloni e del presidente del Piemonte Alberto Cirio ieri ad Asti

ANSA

Su La Stampa



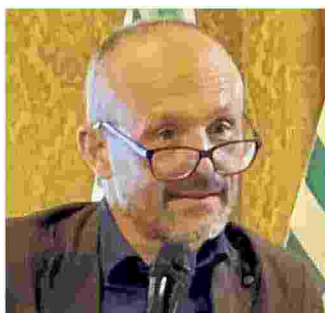
Patto per la Sanità

Il premier Meloni ad Asti firma l'intesa che porta in Piemonte 1,2 miliardi, ossigeno ai progetti della regione Medici e infermieri, promesse 2mila assunzioni: a Torino 5,5 milioni per riaprire il Museo di Scienze Naturali.



Il premier Meloni ad Asti firma l'intesa che porta in Piemonte 1,2 miliardi, ossigeno ai progetti della regione Medici e infermieri, promesse 2mila assunzioni: a Torino 5,5 milioni per riaprire il Museo di Scienze Naturali.

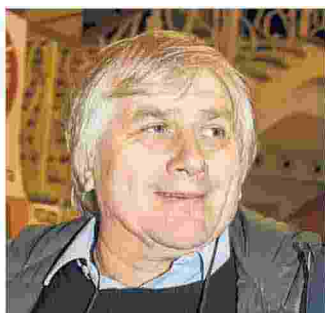
Il Pd: "Il governo quando deve mettere risorse proprie penalizza il Piemonte"



LUCA CARETTI
SEGRETARIO
CISL PIEMONTE



Sono un punto di partenza importante per il miglioramento dei servizi sanitari



GIORGIO AIRAUDO
SEGRETARIO
CGIL PIEMONTE



Per difendere il diritto alla salute Cirio doveva chiedere a Meloni più soldi dello Stato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120331